

8. STAND BY ME (00.32.00-00.35.00)
(*Stand by me*, Usa 1986, col. 96) di Rob Reiner

Confidenze

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon. Quattro ragazzini partono un giorno per una escursione di una cinquantina di chilometri lungo i binari della ferrovia e verso il fiume. Durante il viaggio/avventura vi sono momenti in cui gli amici si raccontano, si confrontano, si confidano, parlano dei propri progetti e delle proprie paure.

Gordie- Tu mi trovi strambo?

Chris- Eccome!

Gordie- No davvero! Seriamente! Sono strambo?

Chris- Sì, ma che vuol dire...Siamo tutti un po' strambi...Sei pronto per la scuola?

Gordie- Sì.

Chris- Sì va al ginnasio. Questo significa...che da giugno ci separeranno.

Gordie- Ma che dici? Perché dovrebbero separarci?

Chris- Perché sarà tutto diverso dagli altri anni. Tu farai i corsi preuniversitari...mentre Teddy, Bernie ed io resteremo in laboratorio con gli altri ritardati a fabbricare posaceneri. Conoscerai molti altri ragazzi, molto più in gamba di noi.

Gordie- ~~Se noi facciamo i corsi preuniversitari.~~ Se noi facciamo i corsi preuniversitari.

Chris- No, amico. Non dire così, non devi neanche pensarlo.

Gordie- ~~Lo faccio per voi.~~ Lo faccio per voi.

Chris- Non fare lo stronzo!

Gordie- ~~Non faccio, lo stronzo, voglio restare con.~~ Non faccio, lo stronzo, voglio restare con.

Chris- Sei stronzo se vuoi restare al loro livello. Se tu resti con noi sarai sempre un povero ignorante senza cervello. Tu potresti diventare un grande scrittore, un giorno.

Gordie- ~~Diventare uno scrittore non mi porta da nessuna parte ed è solo tempo perso.~~ Diventare uno scrittore non mi porta da nessuna parte ed è solo tempo perso.

Chris- Questo lo dice tuo padre.

Gordie- ~~Stronzo, ke dice? E Sharon, ke dice?~~ Stronzo, ke dice? E Sharon, ke dice?

Chris- Un pezzo di...vero. E lo sai benissimo che a tuo padre non gliene è mai

importato niente di te. Danny era l'unico che gli stava a cuore e non dirmi che non è vero!

Tu sei un ragazzino Gordie...

Gordie- ~~████████████████████~~ tu non sei ~~per~~ mio padre! ~~ziato!~~

Chris- Magari fossi tuo padre...non andresti in giro a parlare di fare quelle stupide scuole tecniche, se fossi tuo padre.

È come se Dio ti avesse dato qualcosa: tutte quelle storie che ti vengono in mente. Dio ha detto: "questa è roba tua, cerca di non sprecarla", ma i ragazzini sprecano tutto se non c'è qualcuno che li tiene d'occhio.

E se i tuoi vecchi sono troppo incasinati per farlo, dovrei farlo io, forse.

8. STAND BY ME (00.32.00-00.35.00)
(Stand by me, Usa 1986, col. 96') di Rob Reiner

Confidenze

Estate 1959, Stati Uniti, Oregon. Quattro ragazzini partono un giorno per una escursione di una cinquantina di chilometri lungo i binari della ferrovia e verso il fiume. Durante il viaggio/avventura vi sono momenti in cui gli amici si raccontano, si confrontano, si confidano, parlano dei propri progetti e delle proprie paure.

Gordie- Tu mi trovi strambo?

Chris- Eccome!

Gordie- No davvero! Seramente! Sono strambo?

Chris- Sì, ma che vuol dire... Siamo tutti un po' strambi... Sei pronto per la scuola?

Gordie- Sì.

Chris- Si va al ginnasio. Questo significa... che da giugno ci separeranno.

Gordie- Ma che dici? Perché dovrebbero separarci?

Chris- Perché sarà tutto diverso dagli altri anni. Tu farai i corsi preuniversitari. *mentre tu farai i*

corso ginnasio insieme agli altri.

Gordie- Un sacco di femminucce vuoi dire...?

Chris- *si basta che vai a scuola con loro.*

Gordie- Io non ci voglio andare a scuola con quelli là!

Chris- *Ma ci devi andare per forza!*

Gordie- Faccio lo stronzo se voglio restare con i mie amici?

Chris- *Devi andarci,*

devi scrivere, devi fare il controllo!

Gordie- Me ne fotto di scrivere! Non voglio fare lo scrittore. È da stupidi, è una stupida perdita di tempo.

Chris- *E per il tuo bene!*

Gordie- Un pezzo di cazzo.

Chris- *[silenzio]*

Ma cosa ti rendi conto di quello che stai dicendo! Hai tutta la mentalità di diventare un grande scrittore, per avere una vita dignitosa e fare carriera.

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

Gordie- Oh, grazie! Grazie papà!

Chris- [REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

Va bene. Fai quello che vuoi, non me ne importa

FREGA un CAZZO della TUA VITA! ~~ARRANGIA~~

CAVATELA DA SOLO, vai per LA TUA STRADA.

Kevin- State giù, li davanti... Ehi, ho detto state giù, li davanti.

Max (racconta)- È così che è cominciato. Lui non me l'ha chiesto, ma sapevo che riusciva a vedere solo piedi e ginocchia. Così mi sono chinato e l'ho tirato su.

Kevin- Ehi, che cosa fai?... Wow... Sìiiii! Cosiiii! bene!

Max (pensa)- Non era la prima volta che vedevo i fuochi d'artificio.

Ma quella sera mi sono sembrati la cosa più bella, più luminosa dell'universo.

Naturalmente "storpio" aveva un modo tutto suo di vivere la cosa.

Kevin- Che bello!

Quello è rame...

nitrato di stroncio...

magnesio...

wow!

HO TROVATO UN AMICO

Kevin (racconta) - In quella sera c'era tanta gente e
io ero in mezzo tra loro.
No ci ~~ero~~ vedevo niente.
All'in

L'INIZIO DI UNA AMICIZIA

Kevin- State giù, lì davanti... Ehi, ho detto state giù, lì davanti.

Max (racconta)- È così che è cominciato. Lui non me l'ha chiesto, ma sapevo che riusciva a vedere solo piedi e ginocchia. Così mi sono chinato e l'ho tirato su.

Kevin- Ehi, che cosa fai?... Wow... Sìiiii! Cosiiii! bene!

Max (pensa)- Non era la prima volta che vedevo i fuochi d'artificio.

Ma quella sera mi sono sembrati la cosa più bella, più luminosa dell'universo.

Naturalmente "storpio" aveva un modo tutto suo di vivere la cosa.

Kevin- Che bello!

Quello è rame...

nitrato di stronzio...

magnesio...

wow!

È COSÌ CHE COMINCIATA L'AMICIZIA CON MAX IN UNA FESTA
DOVE NON RIECNOVA VEDERE NIENTE SOLO PIEDI E GINOCCHIA E
COSÌ MI HA ALZATO SULLA BRACCIA È HO VISTO TUTTO RAME
STRONZIO, MAGNESIO !! ERA BELLISSIMO!!!

FUOCHI D'ARTIFICIO

INIZIO DI UNA NUOVA E SPLENDOIDA
AMICIZIA FRA DUE RAGAZZI MOLTO DIVERSE
CON CARATTERISTICHE

Kevin- State giù, lì davanti... Ehi, ho detto state giù, lì davanti.

Max (racconta)- È così che è cominciato. Lui non me l'ha chiesto, ma sapevo che riusciva a vedere solo piedi e ginocchia. Così mi sono chinato e l'ho tirato su.

Kevin- Ehi, che cosa fai?... Wow... Siiiiii! Cosiiii! bene!

Max (pensa)- Non era la prima volta che vedevo i fuochi d'artificio.

Ma quella sera mi sono sembrati la cosa più bella, più luminosa dell'universo.

Naturalmente "storpio" aveva un modo tutto suo di vivere la cosa.

Kevin- Che bello!

Quello è rame...

nitrato di stronzio...

magnesio...

wow!

RACC. KEVIN : VEDOVO SOLO GAMBE E GINOCCHIA... SENSA
VEDERE I FUOCHI D'ARTIFICIO.

MAX : HEY! Cosa fai lì giù?! Dai vicini che ti porto
sulle spalle...

PENSA KEVIN : ERO MOLTO FELICE, CHE MI AVESSE TIRATO
SU, SENZA NEANCHE CHI ERO ERGO, VEDOVO TUTTE

MAX : SAI, NON È LA PRIMA VOLTA CHE LI VEDO, MA
CON TE C'È QUALCOSA DI SPECIALE...

KEVIN : L'È BELLO!

* PERCA PRIMA VOLTA...

> 3

Riconoscere nel testo gli indicatori di tempo e di luogo.

RAC
Il Club degli Imbranati

tratto da:
 Claudia Mills, *Il Club degli Imbranati*, trad. di P. Canton e G. Zoboli, Mondadori, Milano 1999

> In quale Stato abitano i protagonisti?

.....

> Dove si svolge la scena?

.....

> In che mese siamo?

.....

> In quale giorno?

.....

> Secondo te, qual è l'epoca in cui si svolge il racconto?

.....

> Chi sono i protagonisti della scena?

.....

.....

➤ Domenica mattina, come al solito, Julius, si presentò per giocare a pallacanestro in cortile, sul retro del garage di casa Winfield. Era gennaio, ma il sole splendeva nel cielo del Colorado e la temperatura mite faceva sciogliere la neve caduta il giorno prima. Ogni tanto Ethan riusciva a centrare un canestro, mentre Julius non azzeccava un tiro. A differenza dell'amico, Julius era molto alto per la sua età e aveva lunghe, esili braccia dai movimenti scoordinati. Guardandolo giocare a pallacanestro, Ethan pensava che per la maggior parte degli esseri umani normali era impossibile afferrare quel grosso pallone per lanciarlo anche solo in vicinanza del canestro, così alto e distante. Per non parlare di mandarlo a segno.

Alla fine, Julius si stancò e, ansimante, si sedette sulla soglia di casa.

«Dobbiamo arrenderci all'evidenza» annunciò in tono allegro. «In fatto di sport, tu e io siamo dei veri imbranati.»

Ethan rise: qualunque cosa Julius dicesse, riusciva a dirla in modo divertente. Comunque, lui non aveva mancato tutti i bersagli: ne aveva centrati almeno la metà. Forse non era un fuoriclasse come Peter, ma nemmeno una schiappa come Julius.

«Potremmo fondare un club esclusivo per imbranati» annunciò a un certo punto Julius. «Per essere ammessi bisognerebbe dimostrare di essere imbranati in un certo numero di cose. Bisognerebbe mancare la maggior parte dei canestri, leggere il libro sbagliato per la scheda di lettura e presentare al concorso di scienze l'esperimento peggiore.»

Ethan rise di nuovo. A lui e a Julius capitava sempre di leggere il libro sbagliato per la scheda di lettura e di fare l'esperimento peggiore del concorso di scienze. Doveva ammettere che l'idea era buona: lui e Julius erano i fondatori ideali, per un club del genere.

«E non dimenticare la matematica» aggiunse. «Devi sbagliare anche tutti i problemi di tutti i compiti in classe di matematica.»

«Potremmo chiamarlo...» Julius si interruppe, alla ricerca di un'idea.

«Il Club degli Imbranati» suggerì Ethan.

«Grandioso!» esclamò Julius. «Io potrei essere il presidente e tu il vicepresidente. A meno che il presidente non lo voglia fare tu...»

«No. Il club è un'idea tua.»

In più, pensava Ethan, fare il vicepresidente era più da imbranato che fare il presidente, perfino in un club di imbranati.


«A questo punto, abbiamo bisogno di un motto» disse Julius. «Per esempio: "Vincere non è tutto". O "Felici e imbranati".»

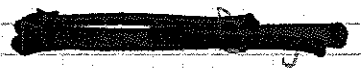
Ethan ebbe un'ispirazione improvvisa.

«Ci sono: "Imbranati si nasce, non si diventa".»



Il mio primo giorno di scuola è stato il più lungo della mia vita ed è stato dura, Quando mi sono presentata tutti che ridevano e mi guardavano, e ho detto a voce bassa da dove venivo perché mi vergognavo di dirlo.





Giovedì 1 settembre

Primo giorno di scuola, è stato molto imbarazzante, avevo paura perché non conoscevo nessuno.

La prof ha fatto l'appello e quando mi ha chiamato, mi ha chiesto da dove venivo.

Io avevo vergogna perché vengo dalla provincia. Quando me l'ha chiesto io ho risposto da fuori Roma, ma lei mi chiese esattamente da dove venivo. Avevo vergogna di dire che venivo dalla provincia, e quando l'ho detto tutti si sono messi a ridere.

~~_____~~
 Giovedì 1 settembre.

Oggi è stato il mio primo giorno di scuola ed ero nervosa. Quando la prof. ha fatto ~~il~~ ^{es} l'appello mi ha chiesto se ero la ragazza nuova e* ^{se sì} e da dove venivo io le ho risposto ~~che~~ ^{ho risposto} che venivo da nord-ovest e tutti i miei compagni si sono messi a ridere, io mi sono imbarazzata molto. ~~Però la prof. mi ha chiesto di~~
~~specificare~~ ^{specificare} come si chiamava il posto da dove venivo e io le ho risposto Montalto di Castro però non mi ha sentito e quindi mi ha chiesto di ripeterlo.

1 Giovedì 1° settembre, primo giorno di scuola, è stato molto imbarazzante, mi vergognavo tantissimo, vedere tutte quelle facce nuove, comportamenti strani, nuovi professori mi sono talmente imbarazzata che non riuscivo neanche a dire ^{da} dove venivo, anche perché mi vergognavo del posto da dove vengo, tutto sommato me la sono cavata, facendomi anche una nuova amica.

1
 Giovedì 1° settembre.

Oggi è stato il mio primo giorno a scuola ed io ero nervosa. Quando la prof. ha fatto l'appello mi ha chiesto se ero la ragazza nuova e da dove venivo e io le ho risposto: Montalto di Castro e tutti i miei compagni si sono messi a ridere e fare delle battute stupide.

~~_____~~
~~_____~~